

La cattolica

Bonzi del Cav

“Anche così dico no Scelgo la maternità”

«Non sono un medico. Ma da oltre trent'anni, ogni giorno, cerco di aiutare le donne che si rivolgono a noi e che non sanno cosa fare, di fronte a una gravidanza indesiderata. Anche per questo, lo dico con certezza: dal mio punto di vista, la pillola dei cinque giorni dopo equivale all'aborto». Paola Bonzi, in **Mangiagalli**, nel 1984 ha fondato il **Cav**, il Centro aiuto alla vita, struttura cara ai ciellini e ai cattolici poiché nata e ancora oggi attiva con uno scopo ben preciso: «Aiutare quanti più bambini possibile a venire alla luce. Non è accettabile che, soprattutto per ragioni economiche, una donna decida di abortire: finora, abbiamo aiutato 22.633 bambini a nascere, una grande gioia per me».

Però la pillola del giorno dopo e quella dei cinque giorni dopo vengono distinte dai medici dalla Ru486, la pillola abortiva.

«Ma un ovulo ci mette poco tempo a essere fecondato: poche ore, due giorni al massimo. Se io assumo un farmaco come la pillola dei cinque giorni dopo, che rischia di danneggiarlo dopo la fecondazione, cosa faccio se non un aborto?».

Non è detto però che una donna, dopo un rapporto non protetto, voglia a tutti i costi una gravidanza.

«Lo so. Ma è per questo che c'è la contraccezione classica: a quella io non dico no. Posso raccontarle una storia?».

Prego.

«Anni fa, sulla mia scrivania al **Cav**, tenevo una ciotola a forma di

cavolfiore. E, sulla porta, la sagoma di una cicogna. Sa perché? Quando le donne venivano da me, e dicevano la classica frase “non so come è successo” in riferimento alla loro gravidanza, scherzosamente indicavo loro ciotola e sagoma sulla porta, e rispondevo che però tutti sanno che i bambini non nascono sotto i cavoli e non vengono portati dalla cicogna. Questo per dire che i modi per evitare una gravidanza ci sono, e sono alla portata di tutti. È proprio per questo che non approvo l'uso della cosiddetta “contraccezione d'emergenza”: se non si vuole avere un bambino, ci sono molti modi per impedire che il concepimento avvenga. Eppure, spesso mi ritrovo davanti ragazze giovani e che hanno studiato, magari addirittura Medicina, che mi dicono: non ho pensato a prendere precauzioni».

Quante donne state seguendo in questo momento?

«Ne abbiamo in carico 2.170, ognuna in un momento diverso del loro percorso: ci sono quelle che sono ancora incinte, quelle che hanno appena partorito, quelle il cui bambino sta per compiere il primo compleanno. Le seguiamo per 18 mesi, dalla gravidanza al primo anno del piccolo. Con incontri, sostegno psicologico e genitoriale, e un contributo economico, che oscilla tra i 3 e i 4 mila euro. Una cifra che per molti altro non è che la vacanza che faranno ad agosto. Ma che per queste donne significa maternità».

– **al.cor.**

“
Dal mio
punto di
vista
equivale
all'aborto
Ma se non si
vuole avere
un bambino
ci sono molti
modi per
evitare che
avvenga
il concepimento



Peso:26%